

Articoli/Articles

LA TRASMISSIONE DEL *DE SPERMATE* PSEUDO-GALENICO

OUTI MERISALO

Università di Jyväskylä, FI

SUMMARY

*THE TRANSMISSION OF THE PSEUDO-GALENIC DE SPERMATE*

*Towards the middle of the twelfth century a Latin-language treatise on embryology and astrology, in one manuscript entitled Liber spermatis, makes its appearance in England and in Southern France. At the end of the century parts of it circulate in Bavaria, now entitled in one manuscript Microtegni and attributed to Galen as author and Constantine the African as translator. By the middle of the thirteenth century, a still longer version of the treatise is fixed and gains great popularity at universities both in Northern France and England as well as Northern Italy, where the University of Padua seems to play a special role in disseminating the text until the end of the fifteenth century. The Galenic connection ensures the success of the treatise until the end of the sixteenth century. Altogether 44 manuscript witnesses are currently known.*

Verso la metà del XII s. compare in Inghilterra e nel Sud della Francia un trattato latino con il titolo *Liber spermatis*, dall'origine incerta, composto di due testi, l'uno embriologico e l'altro astrologico<sup>1</sup>. Alla fine del secolo, di questo trattato, si trova una copia parziale in Baviera, col titolo *Microtegni* e con l'attribuzione a Galeno (autore) e a Costantino Africano (traduttore); alla stessa epoca circolano in Baviera anche passi che nel Duecento confluiscono in una versione più ampia della parte astrologica. Le copie più antiche di

*Key words:* De spermate - Pseudo-Galen - Latin transmission

tale versione estesa del trattato sono databili alla metà del Duecento. Mentre l'attribuzione della traduzione a Costantino sembra scomparire nella seconda metà del Duecento, quella a Galeno garantisce il successo durevole del trattato, che continua a circolare insieme con opere autentiche di Galeno nei grandi volumi universitari dalla fine del Duecento fino al Quattrocento inoltrato e nelle edizioni a stampa cinquecentesche. Questo articolo cercherà di ricostruire la trasmissione del *De spermate* dal XII s. alla fine del Quattrocento.

Dal punto di vista della storia della medicina, il *De spermate* presenta due teorie piuttosto rare, cioè la dottrina dell'utero dalle sette celle, attestata qui per la prima volta, e un sistema cronobiologico articolato su 12+12 ore che permette di prevedere le caratteristiche fisiche e mentali del bambino, non soltanto secondo la sua ora di nascita, ma anche secondo quella dei genitori e dei nonni<sup>2</sup>.

Sono attualmente noti 43 codici del *De spermate*, per la maggior parte databili ai secoli XIII, XIV e XV. Esistono tuttavia quattro testimoni del XII s. provenienti:

1. dall'Inghilterra: Londra, British Library, *Cotton Galba E IV*, ff. 233vb-238va, della metà del XII s., forse vergato nel monastero di Bury St Edmunds, di 1006 righe, con il trattato di embriologia alle rr. 1-691, e il trattato di astrologia alle rr. 692-1006; senza titolo e colofone, al f. 238va *Explicit liber spermatis*. Questo codice composito contiene documenti relativi all'arcidiocesi di Canterbury (unità 1) e testi scientifici della tarda antichità (unità 2)<sup>3</sup>.
2. dalla Francia: Parigi, BNF, *lat. 15114*, ff. 163v-170, della metà del XII s., proveniente dalla Francia meridionale, contiene la parte del *De spermate* coincidente con *Galba* 1-807 (trattato embriologico e parte del trattato astrologico), senza titolo. Questo codice è composito e contiene inoltre Avicenna (unità 1-2), Galeno, la *Tereoperica* e altri testi di medicina (unità 3-4)<sup>4</sup>.

3. dalla Baviera: 1) Monaco, BSB, *clm* 4622, ff. 79v-80v, della fine del XII s., conservato a Benediktbeuern (*Bura*) nel XV s., contiene il testo del *De spermate* coincidente con *Galba* 1-144 (parte del trattato embriologico); al f. 79v *Incipit microtegni Gal(ieni) tra(n)slata a constant(ino) montiscas+ine(n)-sis monacho de corporis (et)-a(n)i(m) armonia (con)s(er)-ua(n)da*. Il trattato è qui attribuito a Galeno e la traduzione latina a Costantino Africano. Il titolo *Microtegni*, attestato in questo codice per la prima volta, collega il testo con Galeno, *Ars parva* o *Ars medica*, la versione latina della *Techne iatrike*, spesso intitolata *Tegni* nei codici occidentali. Il secondo titolo, che non descrive adeguatamente il contenuto del trattato, è alquanto enigmatico. Per altri codici dal titolo identico vedi *infra*, pp. 933, 935. Questo codice composito (7 unità) contiene testi di medicina di autori antichi come Vindiciano, e medievali come Costantino<sup>5</sup>.
- 2) Monaco, BSB, *clm* 18918, ff. 68-71, della fine del XII s., conservato a Tegernsee nel XV s., contiene il testo del *De spermate* coincidente con *Galba* 691-722, 829-876, *Berlino* 3-66<sup>6</sup>. Questo codice presenta dunque parti del trattato astrologico contenuto nel codice *Galba*, ma anche un passo relativamente lungo del trattato astrologico esteso che circolerà nel Duecento. Il codice, composito di 2 unità, presenta testi di scienze naturali e di teologia<sup>7</sup>.

Alla fine del XII s. il *Liber spermatis*, sotto il titolo *Microtegni*, era dunque attribuito a Galeno e a Costantino Africano. Nel Duecento persiste l'associazione con Galeno autore, mentre scompare il nome di Costantino traduttore. Verso la metà del secolo comincia a circolare la versione estesa del testo con l'intero trattato embriologico e il trattato astrologico ampliato di 227 righe<sup>8</sup>. Dei due codici

più antichi con la versione estesa, Würzburg, UB, M. p. med. f. 3, ff. 177vb-182va (c. 1250, Francia meridionale?), con cinque unità codicologiche duecentesche, presenta il *De spermate* con testi di Costantino (unità 1-3: *Theorica Pantegni*, *Practica Pantegni*; unità 4: *De memoria*, *De melancolia*, *De cerebro*, *De oculis*, *De coitu*, *De heros morbo*, *De lepra*, *Liber pauperum*, *De stomacho*, con il *De spermate* inserito tra il *De coitu* e il *De heros morbo*), Aristotele, Averroè e Avicenna (unità 5)<sup>9</sup>. Il codice identifica lo studioso di Montecassino come traduttore al f. 182va: *Explicit lib(er) de sp(er)mate a-(con)stantino edit(us)*<sup>10</sup>. Qui sono assenti i titoli *Microtegni* e *De corporis et anime armonia conseruanda*. In un altro codice, leggermente posteriore, Londra, BL, Add. 18210, ff. 123b-127va (seconda metà del XIII s., Francia settentrionale/Inghilterra), con nove unità codicologiche, il *De spermate*, intitolato *Microtegni* al f. 123b, occupa un'intera unità. Le diverse unità codicologiche presentano: Costantino Africano, *De diaetis* 2-3 (unità 1), trattati teologici di Roberto Grossatesta (unità 2), un dialogo sui climi e sui movimenti della terra (unità 3), Galeno, *De virtutibus cibariorum* (cioè *De dissolutione continua*, unità 4), un trattato sulla chiromanzia e Marbodius di Rennes, ambedue in antico francese (unità 5), un commento all'*Isagoge* di Giovanni di Giovenale (unità 6), il *De spermate* (unità 7), un compendio della *Summa* di Gilberto Anglico, testi di Ruggero di Salerno, Bruno da Longobucco, Trotula, un trattato teologico sull'avvento di Cristo e il *De virtutibus ptisanarum* (unità 8). Se Galeno è ancora marginale in questi due codici, il tipico codice universitario francese settentrionale con vari trattati galenici emerge poco dopo la metà del secolo come veicolo del *De spermate*<sup>11</sup>. Per ora è nota una ventina di codici duecenteschi, principalmente della Francia settentrionale e dell'Inghilterra, dove il *De spermate* è inserito in un *corpus* di trattati galenici. Un esempio tipico è Erfurt, UB, *Ampl.* fol. 249, ff. 254b-260b<sup>12</sup> (*Incipit Mic(r)otegnij. Galienij. id-est lib(er) de sp(er)mate seu de duodeci(m) portis. seu de hu(m)ana natura*) che

presenta anche due nuovi titoli, cioè *De duodecim portis*, alquanto enigmatico<sup>13</sup>, e *De humana natura*, piuttosto generico. Proviene dalla Francia settentrionale ed è databile alla fine del XIII s. Fu acquistato alla fine del Trecento dal medico Amplonio Rating de Berka (c. 1364-1435)<sup>14</sup>, uno dei padri fondatori dell'università di Erfurt e celebre bibliofilo, che possedette anche un altro codice contemporaneo dello stesso tipo, Erfurt, UB, *Ampl.* fol. 278<sup>15</sup>. Quest'ultimo volume è composito (5 unità codicologiche) e databile, per la parte del *De spermate*, al 1300 circa (ff. 78vb-82vb, *Galba + Berlino 1-19: Incipit microtegni .i. liber de spermate seu. de xij. portis*). Altri volumi con diverse raccolte di testi galenici sono Berlino, SBB-PK, *lat.* fol. 638 (c. 1300, Francia settentrionale)<sup>16</sup>; Brugge, Grootseminarie 93/61, ff. 159va-162rb, c. 1300, Francia settentrionale, f. 162b: *Explicit l(i)b(er) De .xii. portis. u(e)l Migrotegni Gal(ieni)*<sup>17</sup>; Basilea, UB, D III 6 e D III 8 (entrambi della fine del XIII s., Francia settentrionale)<sup>18</sup>; Oxford, Balliol College 231, ff. 34va-39 (c. 1300, Francia settentrionale): f. 34vb: *Hic incipit liber Microtegni galieni (ue)l. de spermate*, f. 37b: *Explicit liber de spermate, Galba 1-691*; f. 37b: *Incipit lib(er) G(alieni) de .xii. signis uel eleme(n)tor(um)*, f. 39b: *Explicit liber de .xii portis uel microtegni galieni*<sup>19</sup>.

Il successo del grande volume galenico persiste nella Francia settentrionale e in Inghilterra nel Trecento inoltrato, come dimostrano i codici Erfurt, UB, *Ampl.* qu. 178, appartenuto allo stesso Amplonio Rating de Berka, che contiene la parte del *De spermate* coincidente con *Galba 1-291*; Danzica, Akademia Nauk, *Mar. F.* 41, c. 1300, Francia settentrionale, appartenuto nel Trecento a Hugues Salars (o *Salard*, *lat. Salarcii*), maestro di medicina della diocesi di Rodez (fl. 1360), e al suo probabile parente Rigaud Salars (*Rigaldus Salarus*), *baccalarius in medicina*<sup>20</sup>. Fu acquistato nel XV s. dal medico Simon Gossil di Danzica, che ne fece dono alla biblioteca della chiesa della Vergine della città<sup>21</sup>. Un terzo esempio trecentesco è Città

del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1094, legato all'insegnamento di Gérard Dizier, medico personale di Giovanni II, re di Francia, nel 1352<sup>22</sup>.

Nonostante questa tendenza dominante, ancora alla fine del Duecento il *De spermate* si incontra in un volume composito (6 unità) della Francia settentrionale senza testi galenici. Si tratta di Parigi, BNF, *lat.* 6988, ff. 161a-163vb (Parigi, c. 1275-inverno del 1290) che contiene il trattato embriologico coincidente con *Galba* 1-619, senza titolo, insieme con altri testi: Costantino Africano, Trotula, altri testi salernitani, Avicenna, Riccardo Anglico, Egidio di Corbeil, *l'Antidotarium Nicolai* e altri autori di poco anteriori e contemporanei<sup>23</sup>.

Il successo del *De spermate* continua nel Tre-Quattrocento in Francia settentrionale e Inghilterra, come dimostrano i seguenti manoscritti: Cambridge, Gonville & Caius College 345 (620), con la versione estesa, appartenuto nel Quattrocento a Roger Marchall, medico personale di Edoardo IV (1442-1483), re d'Inghilterra<sup>24</sup>; Londra, Lambeth Palace Library 444, sempre con la versione estesa, in un'unità codicologica (n° 2) vergata nel 1451 ad Oxford da Hermann Zureke da Greifswald (ff. 37-47, inc.: *Incipit Mycrotegni Galieni de .xij. portis*, expl.: *Explicit liber Microtegni Galieni de .12. portis*); e due volumi miniati con testi galenici, di origine parigina e di un gran lusso, dell'ultimo terzo del Quattrocento, Dresda, SLUB, *Db.* 92-93<sup>25</sup>.

Nella penisola appenninica il trattato non sembra circolare prima dell'ultimo terzo del XIII sec. A quest'epoca risale il codice universitario Cesena, Biblioteca Malatestiana, D XXV 1, ff. 161va-169a, con titolo corrente al f. 163va, marg. sup: *Lib(er) gal(ieni) de sp(er)-mate*; e al f. 169a: *Explicit liber .G. de xii portis u(e)l microtegni [sic]. G. u(e)l liber de-sp(er)mate G.*<sup>26</sup> Scritto dal maestro Giovanni da Parma (c. 1260-1320) a Bologna o a Padova<sup>27</sup> e miniato da un pittore bolognese<sup>28</sup>, appartenne nel Quattrocento a Giovanni di Marco (1400/1405-1474), medico personale di Novello Malatesta, signore di Cesena<sup>29</sup>. Nel codice con testi galenici D XXV 2<sup>30</sup>, forse della stessa mano<sup>31</sup>, il *De spermate* presenta, dopo il testo della versione

estesa (ff. 184a-193a, senza titolo), un'aggiunta testuale, finora non riscontrata in altri codici, sulla formazione dell'embrione (ff. 193a-193vb, inc.: *quo ordi(n)e u(e)l quo scemate ho(c) i(n) ut(er)o m(at)ris plasm(et)ur*), expl.: *qui no(n) h(abe)nt dentes ut senes. Explicit liber Galieni de spermate. D(e)o gr(ati)as. AmeN*). Tramite Giovanni da Parma questi due codici si collegano dunque all'ambito bolognese o forse padovano, e attestano la circolazione della versione estesa nell'Italia settentrionale alla fine del Duecento. Pure il volume con testi galenici del 1300 c., Città del Vaticano, BAV, *lat.* 2383, con la versione estesa, può essere genericamente localizzato in quella zona<sup>32</sup>. Il *De spermate* si trova in un contesto diverso nel codice composito trecentesco Città del Vaticano, BAV, *Urb. lat.* 246, ff. 192va-193b<sup>33</sup> (f. 192va inc.: *Incip(it) lib(er) galieni d(e) armo(n)ia cor(pori)s (et) a(n)i(m)e q(ui)-d(icitu)r miçiotegni*; f. 193b, senza titolo e colofone; contiene *Galba* 1-259, cioè parte del trattato embriologico), con un testo che assomiglia per molti versi a quello del codice bavarese Monaco, BSB, *clm* 4622, a cominciare dai titoli *De armonia corporis et anime* e *Miçiotegni* (cf. *supra*, p. 929). Invece di Galeno, sono presenti testi di medicina araba, ad es. il *De simplicibus medicina* di Mesue (unità 1) e l'*Almansor* (unità 2, dove è presente anche il *De spermate*), e testi di autori contemporanei, come l'*Abbreviatio* dei *Sinonima* di Simone da Genova a cura di Mondino da Cividale, professore allo studio padovano dal 1307 al 1328, morto prima del 1340 (unità 3), e Mondino dei Liuzzi (c. 1270-1326), *Anatomia* (unità 4)<sup>34</sup>. L'unità 3 presenta una nota al f. 239v che collega almeno questa sezione del manoscritto con l'università di Padova del 1400 circa<sup>35</sup>. Una dipendenza bavarese ancora più stretta si riscontra nel codice composito Città del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1234, localizzabile nella Francia meridionale e databile agli anni 1400-1410. È possibile che anche questo codice sia legato all'università di Padova<sup>36</sup>. Il testo del *De spermate* (unità 8, ff. 268ra-b) comprende lo stesso frammento del codice Monaco, BSB, *clm* 4622 (*Galba* 1-144), con lo stesso

*incipit* che indica Costantino Africano come traduttore. Un solido collegamento bavaro-padovano<sup>37</sup> caratterizza il codice quattrocentesco (anni 1460) Città del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1298, ancora un volume composito con testi di diverse epoche: una sezione di opere galeniche, Rhazes e Maimonide, fino ad autori più recenti quali Mondino dei Liuzzi e Arnaldo da Villanova<sup>38</sup>. Appartenne ad una persona di origine transalpina germanica (forse il medico Conrad Schelling di Heidelberg, c. 1435-1514, presente nell'università di Padova nella prima metà degli anni 1460)<sup>39</sup>, la cui mano compare nei margini dell'intero volume. La versione estesa del *De spermate* è contenuta ai ff. 226a-232a (inc.: *Incipit Macrotegni [sic] siue liber de sperma [sic] seu de XII portis*; senza titolo e colofone). È interessante che le rr. 1-259 presentino un testo molto simile a quello contenuto nel codice Città del Vaticano, BAV, *Urb. lat.* 246. Un persistente collegamento bavaro-padovano è evidente anche nel codice Monaco, BSB, *clm* 490, contenente ai ff. 134r-155v una versione estesa del *De spermate*, ma incompleta (*Galba* 1-1006, *Berlino* 1-34), strettamente apparentata al testo contenuto in Monaco, BSB, *clm* 4622, senza ovviamente esserne derivata. Questa copia fu stesa nel 1503 da Hartmann Schedel (1440-1514), celebre medico e umanista di Norimberga, che si era formato a Padova<sup>40</sup>.

Mentre la Baviera sembra svolgere un certo ruolo nella trasmissione del trattato a nord della penisola appenninica, il *De spermate* passa dalle università della Francia settentrionale e dell'Inghilterra in terra d'Impero nel Quattrocento, come è documentato dal codice composito Londra, Wellcome Library, 538, vergato in Baviera, ma con un testo di dipendenza nord-francese. Contiene il *De iuramento anhelitus* galenico, opere di Riccardo Anglico, Albert Birchtel di Stoccarda (che vergò l'unità 4 dove si trova il suo trattato), testi sulla peste e la versione estesa del *De spermate* ai ff. 2-35: *Incipit liber Galie(n)i De sp(er)mate siue liber de-duodecim portis, Explicit liber. G(alieni) de duodecim portis u(e)l microtegni uel liber G de sp(er)mate*. Fu dona-

to al monastero benedettino di Ottobeuren nella diocesi di Augusta da Johannes Hertlin, medico e sacerdote, nel 1504<sup>41</sup>.

Il *De spermate*, già ritenuto non autentico nel Trecento<sup>42</sup>, compare fino al Seicento nei grandi volumi stampati delle opere di Galeno<sup>43</sup>. In conclusione, il testo *Galba*, di 1006 righe, anonimo e con il titolo *Liber spermatis*, composto da una parte embriologica e da un'altra astrologica, appare verso la metà del XII s. in Inghilterra; poco dopo si trova una versione sempre anonima di 807 righe, senza titolo, in Francia meridionale. Alla fine del XII s. compare in Baviera una versione del testo *Galba* di 144 righe intitolata *Microtegni e De corporis et anime armonia conseruanda*, attribuita a Galeno autore e a Costantino Africano traduttore. Alla stessa epoca circolano in Baviera anche frammenti, anonimi e senza titolo, della parte astrologica della versione estesa del Duecento. La versione estesa di 1006 (*Galba*) + 227 (*Berlino*) righe, con la parte embriologica e una versione più ampia della parte astrologica, si costruisce prima della metà del Duecento. Poco dopo scompare quasi del tutto l'attribuzione della traduzione a Costantino Africano. Il successo del trattato, confuso da una parte con il *Peri spermatos* galenico, che sarebbe stato tradotto da Niccolò da Reggio solo verso il 1320, e dall'altra con l'*Ars parva* del maestro antico, è garantito dall'inclusione nei grandi volumi universitari di Galeno nel Nord della Francia e in Inghilterra come nell'Italia settentrionale dagli ultimi decenni del Duecento in poi. Sembra che la Baviera non sia estranea alla trasmissione del testo nel Nord della penisola appenninica, e che l'università di Padova svolga un ruolo importante nella sua diffusione nel Tre- e Quattrocento. Il trattato, in estensioni diverse e accompagnato da testi anche non galenici, viene letto, riletto e copiato in modo intenso fino alla fine del Medioevo; sopravvive fino al Seicento nelle edizioni stampate di Galeno latino. La trasmissione del *De spermate* mette in rilievo il carattere per molti versi volatile di testi di insegnamento e di consultazione pratica, suscettibili di tagli, compilazione e parafrasi. È altrettanto evidente la ne-

cessità di un esame congiunto delle caratteristiche testuali e materiali dei testimoni per la comprensione del testo stesso.

#### BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. La ricerca per questo articolo è stata in parte finanziata dall'Accademia di Finlandia, progetto n° 121785 *Books in transition* (2008-2011), e dall'Alexander-von-Humboldt-Stiftung, Bonn (2011). Il *De spermate* è forse la traduzione (almeno per la parte embriologica) di un testo neoplatonico tardoantico il cui originale greco non ci è pervenuto, come suggerisce NUTTON V., *Pseudonymity and the critic: authenticating the Medieval Galen*. In: GLAZE F. E., NANCE B. K. (edd.), *Between text and patient: the medical enterprise in Medieval & Early Modern Europe*. Micrologus' Library 39, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2011, pp. 481-491, in particolare p. 484. Conviene tuttavia notare che la versione estesa del trattato sembra il risultato di un lavoro di compilazione svolto tra il XII s. e la metà del XIII s. (vedi *infra*, p. 929).
2. Per un'analisi della teoria cronobiologica cf. MERISALO O., *In horis sanguinis. Physiology and generation in the Pseudo-Galenic De spermate*. In: TIKKANEN B., BUTTERS A., AUNIO L. (edd.), *Purvaparaprajñbhīnan-danam. Studies in honour of Klaus Karttunen*. Studia Orientalia 110, Helsinki, Suomen itämainen seura, 2011, pp. 238-240.
3. MERISALO O., *The early tradition of the Pseudo-Galenic De spermate (12th-13th centuries)*. Scripta 2012; 5: 45; per il testo del codice *Galba* cf. MERISALO O., PAHTA P., *De spermate*. The site, <http://staff.jyu.fi/Members/merisalo/despermate> (trascrizione e informazioni sulla trasmissione del testo). La prima edizione moderna, sulla base di pochi codici, è stata pubblicata da TAVONE PASSALACQUA V., *Microtegni seu De spermate*. Roma, Tip. E. Cossidente, 1959.
4. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, pp. 45-46.
5. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, pp. 46-47.
6. È chiamato *Galba* il testo di 1006 righe contenuto nel codice *Galba*, mentre *Berlino* si riferisce alla versione estesa della parte astrologica, con 227 righe in più rispetto al codice *Galba*, conservata, per es., nel codice Berlino, SBB-PK, fol. 638.
7. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, p. 47.

8. Con il termine ‘versione estesa’ si fa qui riferimento alla versione più ampia del testo attestata nei codici, senza considerare l’eventuale intenzione dei compilatori. Ringrazio Vivian Nutton per avermi segnalato il possibile malinteso terminologico (e-mail agosto 2011).
9. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, p. 48.
10. Dopo il codice di Würzburg, il nome di Costantino traduttore si riscontra solo nel codice quattrocentesco BAV, *Pal. lat.* 1234 (vedi *infra*, p. 933), strettamente dipendente dal codice Monaco, BSB, *clm* 4622 (vedi *supra*, p. 929, e MERISALO, art. cit. nota 3, p. 47).
11. Per il ‘nuovo Galeno’ e per la raccolta dei testi galenici che comprende cf. NUTTON V., BOS G., *Galen, On problematical movements*. Cambridge, CUP, 2011, pp. 31 e 94.
12. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, pp. 49-50.
13. Secondo un’ipotesi proposta da Charles Burnett, ‘porta’ sarebbe un calco dell’arabo *bab* nel senso di ‘capitolo’; vedi BURNETT CH., *Physics before the Physics: early translations from Arabic of texts concerning nature in MSS British Library, Additional 22719 and Cotton Galba E IV*. Medioevo 2002; 27: 68. Il trattato non è tuttavia diviso in 12 capitoli.
14. Per il medico Amplonio cf. MERISALO O., PAHTA P., *Tracing the trail of transmission: the Pseudo-Galenic De spermate in Latin*. In: GOYENS M., DE LEEMANS P., SMETS A. (edd.), *Science translated, Latin and Vernacular translations of scientific treatises in Medieval Europe*. Mediaevalia Lovaniensia 40, Leuven, Leuven University Press, 2008, pp. 81-94; MERISALO O., *Transition and continuity in medical manuscripts (thirteenth-fifteenth centuries)*. In: HAMESSE J., MEIRINHOS J. (edd.), *Continuity and disruption*. Textes et études du Moyen Age 48, Louvain-la-Neuve, FIDEM, 2009, pp. 25-35.
15. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, p. 50.
16. Cf. MERISALO, art. cit. nota 3, pp. 50-51.
17. Ringrazio sentitamente Iolanda Ventura per avermi segnalato questo codice (e-mail dicembre 2012).
18. Per i codici ora a Basilea, cf. MERISALO, *Transition and continuity*, cit. nota 14, pp. 25-35.
19. I titoli sono vari: a quelli noti si aggiungono *De XII signis* e *Liber elementorum*.
20. JACQUART D., WICKERSHEIMER E., *Dictionnaire biographique des médecins en France au moyen âge*. Nouvelle édition sous la direction de Guy BEAUJOUAN. Supplément, Hautes études médiévales et modernes 5.35, Genève, Droz, Paris, Champion, 1979, p. 124. Una nota marginale tardo-trecentesca rimanda all’insegnamento dell’università di Montpellier, f. 169: *Ista*

*di(stincti)o fuit data i(n) mo(n)te pessulano p(er) magistru(m) W(illelmu)m Reuordellj*; cf. WICKERSHEIMER E., *Dictionnaire biographique des médecins en France au moyen âge 2*. Paris, Droz, 1936, p. 262: Guillaume Revordelli/Renordelh, dottore di medicina ad Avignone (1373), membro dell'università di Montpellier (1378).

21. Per la biblioteca della chiesa della Vergine di Danzica cf. GÜNTHER O., *Die Handschriften der Kirchenbibliothek von St. Marien in Danzig. Mit einer Einleitung über die Geschichte dieser Bibliothek und 9 Tafeln Abbildungen*. Katalog der Danziger Stadtbibliothek verfertigt und hrsg. im Auftrage der städtischen Behörden 5. Katalog der Handschriften 5. Danzig, A.W. Kafemann, 1921. Ringrazio cordialmente la direzione e il personale della Biblioteka Akademii Nauk di Danzica per la gentilissima accoglienza nel mese di luglio 2010.
22. F. 402v: *istud dixit nobis magister Gerardus medicus regis Francie*, cf. WICKERSHEIMER, op. cit. nota 20, pp. 184-185; per un'analisi di questo codice cf. MERISALO, *Transition and continuity*, cit. nota 14, pp. 29-30.
23. Cf. MERISALO, nota 3, p. 52.
24. Cf. VOIGTS L., *A doctor and his books: the manuscripts of Roger Marchall (d. 1477)*. In: BEADLE R., PIPER A. J. (edd.), *New science out of old books. Studies in manuscripts and early printed books in honour of A. I. Doyle*. Aldershot, Scholar press, 1995, pp. 249-314.
25. Cf. NUTTON V., *Picturing medicine. The Dresden Galen*. In: KRAUSE K. (ed.), *Bild und Text im Mittelalter*. Sensus 2, Köln, Weimar, Wien, Böhlau, 2011, pp. 347-361.
26. Ringrazio cordialmente la dott.ssa Paola Errani, vicedirettrice della Biblioteca Malatestiana, per la cortesissima accoglienza nel mese di maggio 2012. Per la datazione del codice, che forma un insieme con il codice D XXIII 1, cf. NUTTON, op. cit. nota 11, p. 33; CANOVA MARIANI G., *Scheda nr. 16*. In: BALDISSIN MOLLI G., CANOVA MARIANI G., TONIOLO F. (edd.), *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*. Catalogo. Modena, Panini, 1999, p. 82 (c. 1270-1280); LOLLINI F., *Scheda nr. 96*. In: MEDICA M., TUMIDEI S. (edd.), *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Venezia, Marsilio, 2000, p. 305 (c. 1290).
27. Cf. f. 190vb: *Et finit(us) a-m(agist)ro Jo(hanne) de-p(ar)ma die lune p(ro)xi(m)o post inuocamus*.
28. Per una descrizione dettagliata e per la bibliografia cf. l'ottimo *Catalogo aperto dei manoscritti Malatestiani*, <http://www.malatestiana.it/manoscritti/> (ultima consultazione: 7 gennaio 2013); CANOVA MARIANI, art. cit. nota

*La trasmissione del De spermate pseudo-galenico*

- 26, p. 82: miniatore bolognese o bolognesizzante; LOLLINI, art. cit. nota 26, pp. 305-307: miniatore bolognese.
29. Cf. MANFRON A., *Appendice II. Catalogo*. In: MANFRON A., *La biblioteca di un medico del Quattrocento. I codici di Giovanni di Marco da Rimini nella Biblioteca Malatestiana*. Torino, Allemandi, 1998, pp. 198-200.
30. Per la descrizione cf. MANFRON, op. cit. nota 29, pp. 200-202; anche NUTTON, op. cit. nota 11, p. 37.
31. Cf. MANFRON, op. cit. nota 29, p. 200.
32. Consta di due unità codicologiche; la seconda, che contiene la versione estesa del *De spermate* ai ff. 44b-50vb (inc.: *Incipit tractatus d(e) spermate*, expl.: *Explicit liber de spermate*), presenta anche una nota di acquisto databile al c. 1300, f. 172v: *lib(er) de (com)(plexi)onib(us). nicoluu[? = nicolini?] d(e) u(er)cell(is). p(retio) .s(olidorum) .xx*. Per questo codice cf. MERISALO, PAHTA, art. cit. nota 14, pp. 81-94.
33. Per un'analisi del codice cf. MERISALO O., *Il codice Vat. Urb. lat. 246 e la tradizione testuale del De spermate pseudogaleniano*. In: CHERUBINI P., NICOLAJ G. (edd.), *Sit liber gratus, quem servulus est operatus. Studi in onore di Alessandro Pratesi per il suo 90° compleanno*. Littera Antiqua 19, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2012, vol. 1, pp. 579-585.
34. MERISALO, *Il codice Vat. Urb. lat. 246*, cit. nota 33, pp. 579-580. Negli anni 1470, il libraio-editore fiorentino Vespasiano da Bisticci riadattò il volume per la biblioteca di Federico di Montefeltro, duca di Urbino, tramite l'aggiunta di un sommario e una decorazione marginale umanistica al f. 1; per ulteriori dettagli cf. MERISALO, *Transition and continuity*, cit. nota 14, p. 32, e MERISALO, *Il codice Vat. Urb. lat. 246*, cit. nota 33, p. 580.
35. *Hic finit mu(n)dinus d(e) foro julij austria ciuitat(e) dioc(esis) aq(u)ileg(iensis) i(n) studio paduano sino(n)imas breuiata c(um) adiconib(us) q(u)ib(us)da(m) (et) ego Jacob(us) [in rasura: ab om(n)ib(us) s(an)c(t)is] d(e) pad(ua) me(dici)ne doctor eas corexi c(um) om(n)i dilige(n)cia ad laude(m) om(n)ipotenti(s) dei vi(r)gi(nis) gloriose s(an)c(t)or(um) ioh(ann)is bat(iste) (et) eua(n)g(eliste) (et) joh(ann)is mesue (et) o(mn)iu(m) s(an)c(t)or(um) s(an)c(t)or(um) an(n)j 1400 27. Junij ho(r)a uesp(er)ar(um) am(en)*.
36. Nell'unità 8, che contiene il *De spermate* frammentario, si riscontrano annotazioni forse di pugno del medico Conrad Schelling (vedi nel testo), di formazione padovana; cf. MERISALO O., *Regionalism and interregionalism in the production of mss.: the case of Vat. Pal. lat. 1298*. *Miscellanea Bibliothecae Vaticanae* 2006; 13: 493-517, in particolare pp. 500-597.

37. Cf., tra l'altro, una nota marginale al f. 32v che si riferisce all'insegnamento di Matteo Boldiero, professore di medicina pratica all'ateneo padovano dal 1461 al 1465; cf. MERISALO, *Regionalism and interregionalism*, cit. nota 36, pp. 496-497.
38. Per un'analisi paleografico-codicologica, cf. MERISALO, *Regionalism and interregionalism*, cit. nota 36, pp. 493-517.
39. Schelling conseguì il titolo di *doctor artis et medicine* all'università di Padova nel 1465 e divenne più tardi medico personale dell'elettore palatino a Heidelberg; cf. MERISALO, *Regionalism and interregionalism*, cit. nota 36, pp. 500-504.
40. Per questo codice cf. MERISALO, art. cit. nota 3, p. 47, e MERISALO, *Il codice Vat. Urb. lat. 246*, cit. nota 33, p. 584.
41. Per questo codice cf. MERISALO, *Les voies de diffusion des textes médicaux au Moyen Âge. L'exemple du de spermate pseudo-galénien, XII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle*. *Gazette du livre médiéval* 2008; 49: 52-53; MOORAT S. A. J., *Catalogue of Western manuscripts on medicine and science in the Wellcome Historical Medical Library*. London, Wellcome Historical Medical Library, 1962-1973, q.v.
42. Cf. il sommario trecentesco Città del Vaticano, BAV, *Pal. lat.* 1094, f. IV: *no(n) credo set e(st) ali(us) lib(er) bo(nus)* accanto al titolo *de xij. portis* corrispondente alla parte astrologica (*Galba* 692-fine).
43. Sulle edizioni latine di Galeno e sulla presenza in questa del *De spermate* cf. FORTUNA S., *Galeno latino, 1490-1533*. *Medicina nei Secoli* 2005; 17: 469-505; EAD., *The Latin editions of Galen's opera omnia (1490-1625) and their prefaces*. *Early Science and Medicine* 2013; 17: 391-412; EAD., *René Chartier e le edizione latine di Galeno*. In: BOUDON - MILLOT V. COBOLET G., JOUANNA J., *René Chartier (1572-1654) éditeur et traducteur d'Hippocrate et Galen*. Paris, De Boccard, 2012, pp. 304-324.

Correspondence should be addressed to:

Outi Merisalo,  
Università di Jyväskylä  
SLRC, CP 35, FIN-40014  
omerisalo@gmail.com